

**Il parere della futurologa**

**«LA GUIDA AUTONOMA? PER GLI AUTISTI UN'OPPORTUNITÀ DI CRESCITA!»**

**Paola Cossu** è ad di FitConsulting, ma è anche al lavoro su una ricerca europea che cerca di immaginare il trasporto merci tra qualche decennio. A lei abbiamo chiesto come cambierà il mestiere dell'autista



**L'autista è seduto sul sedile passeggero e lavora non più con il volante ma con un tablet connesso. E intanto il camion va...**

L'autista non scomparirà: diventerà una professione più tecnologica in grado di gestire e mantenere software, coltivare i rapporti con i clienti e sovrintendere all'ultimo miglio. È questa la previsione scientifica nata all'interno di Alice, un progetto europeo che studia le possibili evoluzioni della logistica nel 2050. «L'avvento della guida autonoma è inarrestabile - spiega a *Uomini e Trasporti* - **Paola Cossu**, amministratore delegato di FitConsulting e chair del gruppo di lavoro della logistica urbana di Alice - ma i governi centrali dovranno impegnarsi per non avere ricadute devastanti sul fronte occupazionale».

**Lei sta lavorando a una ricerca europea che tenta di immaginare il trasporto delle merci tra 10-30 anni. Quali sono i risultati già divulgabili?**

L'iniziativa a cui fare riferimento è Alice ([www.etp-logistics.eu](http://www.etp-logistics.eu)), piattaforma tecnologica europea di cui sono chair del gruppo di lavoro che si occupa di logistica urbana. La piattaforma supporta e favorisce l'implementazione del programma europeo di ricerca e innovazione nella logistica. La missione di Alice è quella di definire una nuova concezione di logistica per favorire la competizione e l'efficientamento della supply chain. Alice ha definito insieme a importanti stakeholder europei (tra cui menziono P&G, Bosch, Poste Italiane, Volvo e Ibm), le roadmap verso la Physical Internet con orizzonte 2050. Si tratta di documenti "vivi", disponibili sul sito, che definiscono in maniera "bottom up" il percorso verso un sistema di trasporto totalmente integrato e una logistica efficiente e sostenibile.

**In questo contesto, quale sarà il ruolo dell'autista?**

L'automazione nel trasporto merci su strada è uno dei topic di ricerca più rilevanti e "disruptive" poiché cambierà completamente il sistema di trasporto: certamente si prevede una forte riduzione dei costi e delle emissioni inquinanti, rendendo le strade più sicure, ma avrà un forte impatto sul lavoro del trasportatore, inteso come autista del veicolo. Diventa quindi fondamentale gestire la transizione poiché i veicoli autonomi (senza conducente) sulle strade pubbliche possano diventare una realtà, senza causare contrazioni devastanti sul mercato del lavoro. I governi centrali dovranno cercare di individuare sin d'ora i possibili scenari, considerando ogni possibile conseguenza e anticipando le soluzioni. Ci sono stati dei test, ma ci sono ancora parecchie resistenze: l'essere umano è un ottimo autista per il 99% del tempo. Inoltre il camion a guida autonoma non è percepito dagli altri utenti della strada come sicuro.

**Che sarà dei milioni di autisti se tutto ciò divenisse realtà?**

Un possibile futuro è che i camion a guida autonoma siano limitati alla lunga percorrenza e possano circolare

sulle autostrade, ma che probabilmente necessiteranno sempre dell'intervento umano alla fine del percorso (ultimo miglio).

**E quali saranno gli step intermedi della professione?**

Difficile pensare che la professione dell'autista sia radicalmente trasformata, però la tecnologia diventerà sempre più rilevante tanto da poter essere considerata una professione tecnologica, migliorando con molta probabilità la qualità della vita della categoria. La guida autonoma, cioè, assisterà l'autista, ma non lo sostituirà poiché necessita comunque di interventi nelle operazioni di carico e scarico e di rapporto con il cliente finale. L'autista, quindi, continuerà ad avere un ruolo centrale, anzi se possibile più ampio con nuovi importanti opportunità di crescita professionale e con possibili creazioni di nuove figure professionali più avanzate e specializzate.

**Oggi la professione di conducente non sembra affascinare i giovani. Come si può invertire il trend?**

La sicurezza, il rifiuto di professioni artigianali e sempre molto impegnative sono tra gli aspetti che rendono meno appetibile questo mestiere, specialmente per i giovani. La sharing economy (in particolare il crowd-sourcing, rappresenta una nuova frontiera dei rapporti lavorativi trattandosi di un modello economico basato sulla condivisione di conoscenze) e le nuove tecnologie possono essere ottime leve per rendere i modelli di business più dinamici e veicolare verso nuove professionalità specializzate. La capacità dei governi centrali di cogliere queste sfide anticipando i trend sta nel supporto all'istruzione e all'università per creare nuovi percorsi professionali, incentivando la crescita e lo sviluppo dell'intero settore. L'istituzione di tavoli di lavoro, incentivi e dibattito su questo tema porterebbero certo a stimolare azioni concrete cogliendo la sfida che l'introduzione di veicoli a guida autonoma porterà in termini di miglioramento dell'ambiente e della sicurezza.

**Le aziende con cui collabora come affrontano il problema?**

Io citerei Otto, una start up nata da ex dipendenti di Google, Tesla e acquistata da Uber lo scorso anno che con Volvo intende rivoluzionare anche il trasporto merci a lunga distanza commercializzando le self-driving car entro il 2021. Intanto hanno già sperimentato le consegne mediante veicolo a guida autonoma per il recapito di lattine di birra. L'autista ha guidato per pochi chilometri, ma poi ha lasciato che il percorso fosse svolto mediante guida autonoma. Insomma, c'è consapevolezza che la logistica non possa essere totalmente automatizzata, ma l'intento evidente in questa fase è quello di ridurre le esternalità.